Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA SPEDIZIONE PER LA LUNA

Melodramma comico

MUSICA

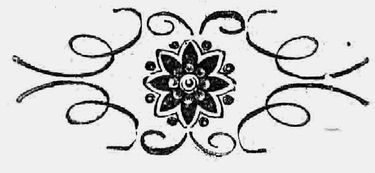
DI

DOMENICO PONTILLO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO VALLE DI VERONA

L'Estate 1855.



VERONA

COI TIPI DALDÒ

1855.

PERSONAGGI	ATTORI
DON MACARIO	*Sig.* MAURIZIO BORELLA.
LAURINA, sua figlia	*Sign.* CAROLINA ROTA-GALLI.
SISMONDO, amante di LAURINA	*Sig.* LUIGI CASERINI.
PROTASO, fisico-meccanico	*Sig.* ACHILLE MATTIONI.
FIORENZO, poeta	*Sig.* CESARE CASTELLI.
VITTORIA, madre di LAURINA	*Sign.* ORSOLINA BIGNAMI.

L' avvenimento ha luogo in piccola terra presso Siracusa.

Esclusiva proprietà dell' Autore a tenore delle vigenti leggi.

Il Vestiario è di proprietà
dei Signori Pirola *e* Cattaneo
di Milano.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

PIAZZA

Coro d'Artieri che si dispongono per andare a lavorare nel Globo areostatico.

(spunta l'alba)

Coro. (di dentro)

Amici il giorno è sorto
Andiamo a lavorar.
(sortendo dall' una e l'altra parte della scena)
Presto presto mano all' opra
Non dobbiamo più indugiar,
Che Macario all' alba nuova
Sta disposto a veleggiar.
Sì: per noi ben tosto il rame
Farà in oro commutar,
E nel mondo della Luna
Vorrà tutti trasportar.
Allegri amici allegri,
Andiamo a lavorar. *(parte)*

SCENA II.

Prot. Ognun gioisce! dal mio cor soltanto
È la pace sbandita!... oh lieti accenti,
Quanto v' invidio, che a me il cor non regge,
Di mescer alle vostre le mie note
In questi d' esultanza dì solenni...
Troppo ingiusta Laurina!... ecco il compenso
Di mie incessanti cure... ecco qual premio
Attendon tanti stenti, e le vegliate
Notti che all' amor tuo solo ho sacrate.

Se miro un tuo sorriso
Scordo gli affanni miei,
D' ebrezza imparadiso
Che esprimer non saprei,
In estasi di gioja
L' alma rapita sta.
Ah che d' amarti ingrata
Cessar non può il mio core
L' anima m' hai piagata
Del più cocente ardore,
E in estasi di gioja
L' alma rapita sta. *(parte)*

SCENA III.

Luogo campestre, con casino a sinistra, ed a destra una tettoia, sotto alla quale sta appeso il Globo areostatico.

Coro. *(incontrandosi con ansietà)*
Don Macario... lo vedeste?...
Quanto tarda!... che non sorge
A spiare la celeste
Ampia strada al suo cammin;
Tutto par che al grande intento
Pronto sia pel nuovo sole,
E starà pel gran cimento
Ogni cosa ad apprestar.
Concertiamo lieti auspici,
Prepariam novelli canti;
E preghiamo che felici
Sieno i venti in suo favor;
Busti, emblemi, verdi allori,
Qual Colombo gli ergeremo,
E fra danze e lieti cori
Fia eccheggiato il suo tornar.

SCENA IV.

Don Macario *e detto.*

(comparisce D. Macario facendo segni di compiacenza, mentre il Coro si dispone a lavorare nel globo)

D. Mac. Addio, cari, alfin cessate
Che il bramato dì è vicino,
E all' aereo cammino
Don Macario guiderà,
Feste e canti preparate
Che compito è già il destino,
Al novel vicin mattino
Il gran globo partirà.
Fra tutti quanti i fisici
Dell' età vecchia e nuova,
Fra sommi geni algebrici
Protaso omai si trova,
Grande in Astronomia,
Versato in Geografia,
In Geometria e Balistica,
E storia natural;
Sommo provetto classico
In ogni scienza ed arte,
Si ride il nostro nautico
Di vele e delle sarte,
Ed austro e borea instabile
Con forza incomparabile
Vince dei vanni aerei
Il nuovo reggitor.
Parmi con un sol motto
Volar da questa arena,
Che il fisico più dotto
Il sol pensier vi mena,
Ove con certo e stabile
Segreto impenetrabile
L' astro fulgente e ignoto
Esplorerem primier.
(D. Macario mostra con precauzione e compiacenza agli Artieri un fascicolo, ed essi con curiosità lo accerchiano)

In questa carta avvolta
L' aerea via si schiude,
E la celeste vôlta
A noi il cammin dischiude
Con tal chiarezza espresso
Che con egual successo
Ognun potria col calcolo
La Luna visitar.

Coro. Oh gioia inesprimibile
A noi lo dei mostrar.

(D. Macario va spiegando il fascicolo, e gli Artieri pongonsi attenti ad esaminarlo)

D. Mac. Non fate tanto chiasso
Vi voglio accontentar.
Pian piano un sol momento . . .
Silenzio ! . . . non toccate ! . . .
E questo gran portento
Attenti contemplate.
Ecco la via segnata
Che non fu mai trovata
Da nessun dotto Astronomo
Per quanto mai studiò.
Degli astri la gran torma
Con senno sovraumano
Vi trovi d' ogni forma
Con quel che è a lor sovrano
Distinti con tal arte
Che i neutonisti a parte
Lascia, e con somma tatica
Protaso vi segnò.

Coro. Pel tuo sapere e spirito
Tua fama cominciò.

D. Mac. E le mie tasche vuote
D' argento m' empirò.
Fra brev' ore in aria spinto
Nel bel globo variopinto,
Lascierò la patria terra
Nuova sorte a ricercar,
Ma non già per muover guerra
Oro e argento a rintracciar.

Coro. Ah ! di noi qui sulla terra
Non volerti mai scordar. *(partono)*

SCENA V.

Luogo remoto campestre.

SISMONDO.

Sis. Ah ! quanto lunghi e tristi
Sembran gl' istanti ad amoroso core,
Già sorto è il dì nè si ved' Ella, oh come
A lieve mormorio, mover di fronda
Rinascer sento ogni delizia in petto,
E mi rammenta il più soave affetto.
Già le tenebre spariro,
A noi torna il ciel ridente,
Sorge l' astro più fulgente
La Natura a rallegrar.
Vien Laurina a questo seno,
Che più indugi, o mia diletta,
Movi il piede a me t' affretta;
Qui t' attende il tuo fedel.

SCENA VI.

SISMONDO e LAURINA.

Laur. Ah Sismondo ! . . .
Sis. O mia fedele
Laur. Che oseresti ? . . .
Sis. Il ver
Laur. Deh taci . . .
Se alcun t' ode !
Sis. O mio contento,
Io con te giammai pavento.
Laur. Tu non sai qual triste ambascia
Da più dì mi strazia il core
Questo pianto, il mio dolore
Ti commova per pietà.

Sis. Ah, mia vita, di che temi?
Non aggiunger pene a pene,
Troppo costi, o amato bene,
Per dividermi da te.
Del tuo amor fammi beato,
Tu mi chiama a nuova vita,
E la speme in me nudrita
Non troncarmi per pietà.
Laur. Ma il destino, sventurata!...
Mi vuol d' altri...
Sis. Ah taci ingrata!..
Tal parola pronunziasti
Che agghiacciar mi fe' d' orrore,
Ogni smania in me svegliasti
Di dolore e di martir;
Ma il tuo core appien diverso
Dal tuo labbro a me ragiona
D'amarezza più cosperso
Non volere il tuo fedel.
Laur. A quei detti, a quell' accento
La mia mente, il cor vacilla,
Prova l' alma quel contento
Che di più gioir non sa.
Se m' arresto in cor mi sento
Venir meno la virtù,
Mi soccorri in tal momento
Tu m' aita, o giusto ciel!
Sis. Ah Laurina...
Laur. Un' infelice
Tu abbandona...
Sis. Ah nol poss' io
Laur. Ma che speri?
Sis. A te lo dice
Questo pianto, il mio dolor.
Laur. (Più non reggo a tanto amore,)
Sis. Di' che m' ami, dillo, ah dillo?
Laur. (*decisa*) Sì: lo giuro è tuo il mio core,
Sis. Ah felice sono allor,

Laur. e Sis. *a 2*
Qual lieto momento
Rinasce al mio core,
La gioia ed il giubilo
Rinnova l' ardore
De' giorni ridenti
D' un fervido amor.
Per sempre indivisi
Ci unisca la sorte,
Sfidiamo i perigli
Gli affanni, la morte,
E dì più ridenti
Ci doni l' amor. (*partono*)

SCENA VII.

PROTASO, *indi* FIORENZO.

BOSCO

Prot. Qui d' attenderlo dissemi Fiorenzo,
E scorsa è l' ora, nè qui ancora giunge...
Ah ch' ogni indugio parmi ostacol certo
A ciò ch' ei mi propose; ma qual fora
Mezzo migliore ad ottener l' affetto
Di quella che idolatro se al rivale
Disgiunta io non la vegga, sì: ho deciso,
Pensi Macario ciò che vuol, Laurina
Egli a me destinò; se manca al patto
E se condurla seco nella Luna
Ricusasse, non fia ch' io giammai parta.
Fior. Protaso...
Prot. Ebbene Fiorenzo quai nuove
Mi rechi tu? posso sperar? Macario
Mantiene il patto?... all' amor mio consente
La leggiadra Laurina?...
Fior. Amico, niente
Mi riuscì combinar, niuna ragione
Vuol Macario sentir,
Che parlar della nostra spedizione.

Prot. E Laurina?...
Fior. Parlarle non potei
Poichè mentre a Macario ragionava
La vidi con Sismondo
Cui una seccante storia Ella narrava.
Prot. e Fior. Perciò pensiamci bene...
Per la Luna partir or non conviene.
Fior. Ricorda il parer mio,
Prot. Va ad esplorar...
Fior. A rivederci. *(parte)*
Prot. Addio.
Senza quest' uom che fare non saprei,
Ma alfin spero compiti i desir miei.

SCENA VIII.

PROTASO, *indi* LAURINA.

Prot. È questo il luogo usato
Ch' ogni mane Laurina
Tutta sola percorre ver quest' ora,
Pochi momenti ancora
S' attenda, e se gli affetti miei rigetta,
Non tarderò a compir la mia vendetta;
Ecco che vien!... preparati, o mio core,
A più felici affetti, o a fier dolore.
Laurina!...
Laur. Oh ciel, Protaso! *(in atto di partire)*
Prot. Non fuggire;
Gli ultimi sensi miei
Non t' incresca d' udir...
Laur. Lasciami!...
Prot. Ascolta,
Ten supplico Laurina una sol volta.
Da quel dì che il tuo bel volto
Vidi, il ciel aprir vedea,
Santo nume in te raccolto
Il tuo spirto a me sembrò.
Io sentiva allor d' amarti,
T' amo adesso e t' amerò.

Laur. Ah che in cor presagio ascolto
Che tremar mi fa ogni fibra,
Il mio spirto appien sconvolto
Triste angoscia in me recò.
Ah si cangi il mio destino
Se così il mio cor penò.
Prot. Deh! Laurina se tu m' ami
In tua man sta la mia sorte,
E quest' oggi vita o morte
Tu mi devi pronunziar;
Laur. Ma che speri: or su ti spiega?
Prot. L' amor tuo che a me giurasti
Mi ridona ancor...
Laur. Ti basti
Che a te mai diedi mia fe'.
Prot. (con forza) Don Macario la tua mano
Sull' onor mi promettea;
Laur. E Macario non sapea
Che donato ho ad altri il cor.
Prot. E sperar potrò?...
Laur. Giammai
Ch' io sia tua.
Prot. Ebben Laurina,
Tu segnata hai la ruina
E di te, e del genitor.
Quando in ciel l' aurato raggio
Al dì nuovo risplendeva
Ver la Luna al primier viaggio
Ognun lesto si teneva,
Ma tal giorno sì bramato
A voi indarno giungerà.
Laur. Ah qual giunge nuova scena
A ferire afflitto core,
Non resiste a tanta pena
L' alma in preda a tal dolore;
Ah qual colpo inaspettato
Per Macario non sarà. *(parte)*

* *

SCENA IX.

Piazza come alla Scena I.

D. MACARIO e FIORENZO, *indi* LAURINA e VITTORIA.

D. Mac. Dimmi tu come va questa scena...
Non tacer, non tenermi più in pena,
Che ti disse Protaso qual trama
Vuol ordirmi, ti spiega, che brama?..
Fior. Già tel dissi pel mondo Lunare
Si protesta doman di partir.
D. Mac. Ma qual causa ad infranger il patto
Lo può indurre?...
Fior. Egli annulla il contratto,
Come tu a mantener la promessa
Di tua figlia ora manchi...
D. Mac. Ella stessa
Cagion dunque è di tanta sciagura
Che m' invola la fama e i tesor!...
Fior. Ma ti calma...
D. Mac. Sì: voglio vendetta
Su Sismondo e la figlia...
Fior. No: aspetta;
Un rimedio cercar ci conviene,
Ed io solo trovar lo saprò.
D. Mac. Ma in qual modo sì pronti a partire,
Qual ripiego abbracciar?
Fior. Nol vo' dire,
Se a Laurina un progetto non spiego
Che non credo fallito m' andrà.
D. Mac. In te dunque mio caro, confido,
Fior. Non temer, che di questo mi rido,
Sì: placar di Protaso lo sdegno
E ridurlo al dovere saprò.
D. Mac. Se riesci nell' intento
Cangerem la nostra sorte,
Alle pene ed allo stento
Il piacer succederà,
E il tuo zelo il tuo talento
Don Macario premierà.

Fior. Se riesco nell' intento
Cangerò mia trista sorte,
Alle pene ed allo stento
Il piacer succederà,
Ed al fine qualche scudo
In mie tasche suonerà.
(*Laurina e Vittoria a parte osservando D. Macario e Fiorenzo*)

SCENA X.

LAURINA, VITTORIA *e detti*, *indi* PROTASO SISMONDO *e* CORO.

Vitt. Ci avvanziamo... non temere
Par Macario assai cangiato,
Che sia tutto combinato
A predirmi sento in cor.
Fior. (*avvedendosi di Laurina*)
Ehi, Laurina, ben giungeste...
Laur. Che bramate?
Fior. A me vicino
Che parlar con voi un pochino
Se vi piace ora dovrò;
V' appressate, o mia ragazza,
Non son orso, non tremate,
E con calma ponderate
Tutto quel che vi dirò;
Qui si tratta. a dirla schietta,
Che ci coglie gran malanno,
E che tutti pure sanno
Che voi siete la cagion.
Laur. Ma Fiorenzo, non v' intendo,
Su via dunque vi spiegate...
Fior. Ah furbetta, invan tentate
D' ignorar quel che ognun sa;
Quell' amor che fisso in petto
Voi nudrite per Sismondo
Fa che il viaggio al nuovo mondo
Qual vapor si sfumerà.

Ehi Laurina, è qui l' amico,
Che vi costan due parole...
Via parlate, o ch' io gli dico...

Laur. No: aspettate... che farò.

Fior. Dite solo... al tuo ritorno
Di te sposa diverrò.

Laur. Ma sul punto non saprei

Fior. Ho capito, ecco il momento
Ehi, Protaso, dove sei?
Via ti mostra piu contento,
Al ritorno della Luna
Pel tuo Imene canterò.

Prot. E fia ver! dunque Laurina
La sua man mi donerà.

Fior. Sì: è fissato, e domattina,
Nel Pallon si partirà.

Prot. Ma l' istante sì bramato
Vo' saper? *(a Laurina)*

Laur. *(decisa)* Mai giungerà.

D. Mac. e Vit. Ah crudel, tutto è deciso,
Rovinato ognun vedrà.

Fior. Chi suporre in Lei poteva
Tanto amore e fedeltà...

Prot. Il destino mio è deciso
E il mio amor vendetta avrà;
Fra noi dunque tutto è sciolto,
Ogni accordo, ogni legame,

Fior. E vorresti?...

Vit. e D. Mac. Oh ciel che ascolto!
Sì mancare all' amistà,
Ed il viaggio della Luna...

Prot. Con me mai si volerà.

Fior. Or d' Imene la mia musa
Più per te non canterà.

Sis. Qual complotto con Laurina!
A qual fine tenderà!

Laur. e Sis. Un istante a Lei / a Lui vicino
Ogni mal copre d' oblio,
E di speme il bel desio
Fa quest' anima avvampar.

Sol per Essa / Esso i giorni miei
Fian men tristi e men dolenti,
E del cor le fiamme ardenti
Tenterò di rattemprar.

D. Mac. e Vit. Ah! destino indiavolato
Quando mai tu cesserai
A por fine a tanti guai
A volermi tormentar.

Fior. Ecco quà un altro sguaiato.
Pien di smorfie pien di lai,
Che a seccar non manca mai
Col suo lungo lagrimar.

Prot. No, per or Macario ingrato
Per la Luna partirai,
Tu le smanie ch' io provai
A tuo scorno dei scontar.

Coro. Qual impiccio indiavolato
Or l' affar s' intreccia assai,
Sorgon sempre nuovi guai
Don Macario a martellar.

Sis. e Laur. Già tutti tremano
A noi d' intorno,
Il nembo vedono
A minacciar.
La speme all' anima
A tal scompiglio
Confusa restasi
Mancando va.

Prot. Già tutti tremano
A me d' intorno,
Il nembo vedono
A minacciar;
La speme all' anima
A tal scompiglio
Confusa restasi
Mancando va.

D. Mac. Fior. Vit. e Coro.
Già l' aere offuscasi
Nel più bel giorno,
Il nembo vedesi
A minacciar;
La speme all' anima
A tal scompiglio
Confusa restasi
Mancando va.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera in casa di D. Macario.

Don Macario, Fiorenzo *e* Protaso.

Fior. Or dunque cari miei, cosa facciamo,
Che si risolve alfin?...
Prot. Io tutto dissi...
Fior. Ma mio Protaso, calmati, e per poco
Con mente più tranquilla
Sì importante argomento
Matura, e qui decidi sul momento.
Prot. A me non spetta; sol Macario puote
Render tutti felici.
D. Mac. E non lo dissi
Che a te il promisi, e tua sarà Laurina;
Fior. (Or tocca a me; se avvalorar potessi
Di Laurina la fede per Protaso,
Con un suo proprio scritto o simulato,
E l' ardor importuno
Chetare di Sismondo,
Noi doman scioglierem pel nuovo mondo.)
Io direi se m' è concesso
Che concludersi un trattato
Si potria...
Prot. Ma come?...
Fior. Io stesso
Far che tutto sia appianato
Con un po' di discrezione
A momenti mostrerò.

D. Mac. Bravo, amico, va benone
E qui muto resterò.
Fior. Per tua figlia sbucciò fuora
Nuovo inciampo al gran progetto,
Per sturbarci in sì bell' ora,
Per veder tutto negletto,
Così il viaggio per la Luna
A noi tutti frastornò.
D. Mac. Ma la colpa è di Protaso
E sentire mi farò.
Prot. Che faresti?... che diresti?...
D. Mac. Io dirò birbo malnato
Che partire t' assumesti
Come parla il concordato,
Fior. Eh! via, bestie, vi calmate
O davver la finirò.
D. Mac. Taci tu non mi seccare
Fin che ho gola griderò.
Fior. Ma sentite, figli miei...
D. Mac. Quello è un birbo, un maledetto...
Prot. Qualche cosa dir vorrei,
Ma con lor non mi ci metto,
Fior. Zitto!
Prot. Sbuffa!
Fior. Hai tu finito?
D. Mac. Fin che ho gola griderò.
Fior. E di me, e della mia testa
Più che fare omai non so.
Ehi Protaso, una mia idea
D' ascoltar non isdegnarti,
Io farò che la tua Dea
Garantisca di sposarti
Con cauzione regolare
Che in buon ordine farà,
E al ritorno della Luna
Di te sposa diverrà;
Che ti pare?...
Prot. Tu di' bene
D. Mac. La proposta è onesta assai

Prot. Sì, ma a me ciò non conviene
E ad arrendermi giammai
Mi trarrai, se pria deciso
Da Macario non s' udrà
Che Laurina nella Luna
Tutti noi seguiterà.
Fior. Ci mancava un tanto intrico
A confonder la mia testa,
Ma alla fin della tempesta
In buon porto approderò,
Cantin pure a lor talento
Alla fin riescirò.
D. Mac. Chi può svolger tale intrico,
Chi la cabala mi presta,
Non mi val più la mia testa
Di studiare terminò,
Io non veggo altra speranza
E il mio viaggio svaporò.
Prot. Più lo miro e più all' amico
Si confonde la sua testa,
E in terribile tempesta
L' infelice naufragò;
Ma alla fin della bufera
Con me lieto alfin vedrò.
D. Mac. Dunque è questa la mercede
Che a me doni, o cor sleale;
Prot. Chi di noi mancò di fede,
Chi di noi più trattò male,
Tu Laurina con noi mena
E doman si partirà.
Fior. Hai ragione mio Protaso
E Macario approverà.
D. Mac. Ci mancava l' approvato
Del poeta seccatore,
Tu del nostro concordato
Sei il solenne distruttore,
Mancherebbero i tuoi versi
Per più farci delirar.
Fior. Ma finiscila, Macario,
Ti farai troppo burlar.

(*volgend. a D.Mac.*) Occor che vostra figlia
Qui venga sul momento,
Ho in testa un parapiglia
Da rendervi contento,
Su presto vi sbrigate
A me qui la mandate,
Quel seccator del diavolo (*segnando Protaso*)
Menate via di qua.

Prot. Orsù che vostra figlia (*a D. Macario*)
Decida sul momento
O faccio un parapiglia
Da farvi malcontento,
Se voi non vi sbrigate,
Se a me non la mandate,
Vi mando tutti al diavolo
E volo via di qua.

D.Mac. (*in mezzo*) Occor che la mia figlia
Qui venga sul momento,
Vuol fare un parapiglia
Da farmi malcontento,
Signori, che pensate?...
Qua e là voi mi mandate;...
Mando mia figlia al diavolo
E poi mi strozzo qua.

(*Don Mac. e Protaso partono*)

SCENA II.

FIORENZO *e* CORO.

Fior. Se questa volta non riesco, allora
Dirò che vuol schernirmi Apollo ancora;
Gran parto ha pure l' immaginazione!
E dietro un frutto
Un altro ne succede all' occasione.

Coro E poi si volerà?...

Fior. Uhm! non si sa... ma si vedrà...

Coro Ma quanto il volo magico
Attender si dovrà?

Fior. (Ma quanto mai Laurina
Attender si farà?) (*vedendo Laurina*)

Oh sii ben giunta; ma fatale inciampo,
Molti importuni abbiam, parlar non posso,
Negli attigui viali or or t' attendo,
Obbedirmi dovrai
E Sismondo doman tu sposerai. (*Fiorenzo parte*)

SCENA III.

LAURINA *e* CORO.

Laur. Fiorenzo, cosa mai raccoglie in mente!
Fra viali mi attende,
È forse là Sismondo, o forse ei crede?
Tutto si faccia e che il domani sia
Il dì felice, o la condanna mia.
Dio, tu guida un' innocente
Nel rigor d' avversa sorte,
Tu mi desti questa vita
Tu puoi darmi ancor la morte;
Dio, dal seggio onnipossente
Tu m' accorda il tuo favor.

Coro. È in contrasto tra gli affetti
Del dovere e dell' amore,
A quell' anima sensibile
D' innocenza e di candore,
Dio, dal seggio onnipossente
Tu concedi il tuo favor.
Ti rinfranca, ti fa core,
Il destin si cangerà.

Laur. Ah! lo spero, il dì bramato
Di mia gioia spuntera.
Felice momento
D' un sogno bramato
Qual iride spandi
Fulgore beato;
Com' egli trionfi
Ai raggi del giorno,
L' amore, la gioia
Sorride d' intorno,
In estasi il core
Allora sarà.

Coro. Ti rinfranca, ti fa core,
Il destin si cangerà. *(partono)*

SCENA IV.

DON MACARIO, *indi* PROTASO.

D. Mac. Disse bene Fiorenzo, e non mi pare
Che trattando con esso onestamente
Si possa, verbigrazia.
Il fine svolger mai di queste scene;
Bravo, Fiorenzo, tu la pensi bene.
Protaso, in confidenza, qui l' attendo,
Farà l' amico il resto.
Ah Laurina, Laurina!
Se non volo sei morta... a domattina!

Prot. Or che tutto è combinato
Vi paleso il gran mistero,
Qui la strada per la Luna *(mostra una gran carta)*
Sta segnata per intero,
E con questa ancora un bambolo
Il viaggio potria far.

D. Mac. Or che tutto è combinato
Su spiegate il gran mistero,
E la strada per la Luna
Mi segnate per intero;
(Che se far la puote un bambolo
Ancor io la potrò far.)

Prot. La Luna osserva...
(aditt. la carta che avrà spiegata sul tavol.)

D. Mac. Dove? *(guardando in alto)*

Prot. Là... là segnata sta,
Cinzia, la bella Cinzia,
Mirate eccola là.

D. Mac. Mia Cinzia, bella Cinzia,
La miro eccola là.

Prot. Partiam di qua d' un volo,
La lattea via prendiamo,
Quella che i Dei scorreano,
Noi quella percorriamo,
Gli Dei sbagliar non possono
Io pur securo andrò.

Questo tessuto magico
È stoffa incombustibile,
Scorre le vólte aeree
A tutto egli é flessibile,
Vola superbo rapido
La Luna a conquistar.

D. Mac. Va ben, ma mio Protaso
Se questo è un commestibile
Se questo al fuoco, ai turbini
Sta saldo ed è inflessibile,
Noi ci potremo friggere
E allor che s' ha da far.

Prot. Macario, il tuo coraggio
Comincia a dileguarsi!

D. Mac. Son pillole indigeste...
Un salto, od abbruciarsi?

Prot. Ah, ah! mi vien da ridere,
Dov' è quell' albagìa?...

D. Mac. Ah, ah! mi vien da ridere, *(studiando coraggio)*
(Mai più egli penserìa!...)

Prot. Trovar la Luna in Camera
Credea Vossignorìa?

D. Mac. (Di far un viaggio in camera
Costui non crederìa!)

Prot. Lacchè, staffieri, e guatteri,
Là dentro non avrà.

D. Mac. (Lacchè, staffieri, e guatteri!
Ognun lo burlerà.)

Prot. Tenete qua un momento *(dando la carta a Don Mac. come per aver le mani libere)*
Poi dite: oh che portento!
E a un fiat, meum magnificum
Pallone s' alzerà.

D. Mac. (Sta in mia mano or son contento
E il mio colpo bene andrà.)
(segnando la carta che tiene in mano)
Caro amico, del successo
Non dubbiava tu lo sai,
Volerem senz' altro indugio
Pria che sorgano dei guai,

Piffe paf faranno i venti,
Noi saremo pur contenti,
Rideremo, canteremo
Alla nostra podestà.

Prot. Caro amico, del successo
Io so ben dubbiar non sai,
Volerem senz' altro indugio
Pria che sorgan nuovi guai,
Piffe paf faranno i venti,
Noi saremo ben contenti,
Rideremo, canteremo
Alla nostra podestà.

D. Mac. Or qui senz' altro indugio
È d' uopo porre il globo in posizione
Che possa veleggiar in brevi istanti. *(parte)*
Osserva! ma cospetto è qui Laurina.

SCENA V.

DON MACARIO, PROTASO *e* FIORENZO,
indi LAURINA *e* CORO.

Prot. Oh dal mio cor attesa,
Lasciate almen che pella prima volta
Possa su quella mano...
Oh! bel momento non sarai lontano
E tu Fiorenzo...

Fior. Intendo, e all' occasione,
Son pronto a declamar la mia canzone.
Là, del mondo della Luna
Voglio un tema improvvisar,
Venga là chi vuol fortuna,
Il buon tempo s' avvicina;
Là propizio agl' imenei
Il buon vento può spirar.
Venga là chi vuol fortuna
Don Macario a rintracciar.
Ma v' andrò... v' andrò pel primo
E dovrò poi qui tornar?...

Là, nel mondo della Luna
Domicilio voglio far,
Qui per me non v' ha fortuna,
Qui fa notte a mezzo il giorno;
Là propizio a versi miei
Il buon vento può spirar,
Venga là chi vuol fortuna
Don Macario a rintracciar.

D. Mac. Là, nel mondo della Luna
Io per primo voglio andar,
Là trovar saprò fortuna
Il momento s' avvicina,
E propizio a desir miei
Il buon vento può spirar,
Venga là chi vuol fortuna
Don Macario a rintracciar.

Prot. Là, nel mondo della Luna
Noi andremo ad abitar,
Tu mia bella di fortuna
Sarai fervido foriero,
Là, felici e più ridenti
I miei giorni vo' passar,
Venga omai chi vuol fortuna
Là Protaso a rintracciar.

Laur. (Là, nel mondo della Luna
Io per certo non vo' andar,
Che mi val cercar fortuna
Se il mio ben non ho vicino
E sospira a sospir miei,
Il mio ben non vo' lasciar;
Vada là chi vuol fortuna
Don Macario a rintracciar.)

Prot. In somma, mia Laurina
Voi pur verrete meco,
All' alba nuova tutti partiremo;
A te, Macario, affido l' opra mia,
(*a Laur.*) A te il mio amor; E tu, caro Fiorenzo,
Al pranzo nuove rime canterai,
Mi son cari i tuoi carmi, e tu lo sai.

Fior. Mio pensiero sarà; ma quanta gente
Che fia!... da noi che voglion mai costor!..
Coro. Là, nel mondo della Luna
Noi andremo ad abitar.
D.Mac.eCoro. Ognun sa che là fortuna
Potrà solo ritrovar;
Là propizio ancora a noi
Il buon vento può spirar.
Prot.D.Mac.eFior. Venga là chi vuol fortuna
Don Macario a rintracciar.
Coro. Vada là chi vuol fortuna
Don Macario a rintracciar.

SCENA ULTIMA

Luogo boschivo con Collina nel prospetto.

SISMONDO, PROTASO, LAURINA, DON MACARIO, FIORENZO, VITTORIA *e* CORO.

Sis. La fortuna, io già calpesto
S' ella è compra da viltade,
Mirerò che alcuno mesto
Più di me sospirerà.
Prot.e Coro. Qui costui che mai vorrà!...
Laur. Ciel che mai succederà:...
D.Mac.eFior. L' affar serio si farà!...
Sis. Va spergiura ingannatrice,
Fuggi pur dal mondo intero.
Lascia in terra un' infelice
Degli affanni nel sentiero,
Vanne pur che maledetta
Dal mio cor tu non sarai,
Tu dal Cielo mi vedrai
Il mio giuro a te serbar.
Laur. Io spergiura ingannatrice
Io fuggir dal mondo intero!...
Tu sarai sempre felice
Dell' amore nel sentiero,
Ah! ch' io sia pur maledetta
Se diviso mi sarai,
A te accanto ognor m' avrai
E il mio giuro a te serbar.

Prot. Qual ardir!... al mio cospetto
Tanto avanza quell' audace,
Più non freno l' ira in petto,
Il mio sdegno più non tace;
Chi mi regge, chi raffrena
La mia rabbia in tal momento?
Io respiro quasi a stento
E mi sento lacerar!
D.Mac.eFior. Che bel quadro interessante!
Ma però non è finito;
Che rubino! che brillante!
Non del tutto ancor pulito;
Qui Tiziano ci vorrebbe
Per toccar qualche macchietta,
Se la cosa n' esce schietta
Ognun lieto può chiamar.
Vitt. e Coro. Fa pietà quell' infelice,
Quanto triste è nell' aspetto,
Dì non v' ha per lui felice,
Per lui sol non v' ha diletto;
Ma Laurina ha pur potuto
Obliare in un momento
Il proferto giuramento
E Sismondo abbandonar.
(D. Macario e Fiorenzo partono)
Prot. Or tu vorresti audace *(a Sismondo)*
Contendermi Laurina,
Non sai di che capace
Mi renda offeso amor.
Al suo destin la lascia,
La sposa mia rispetta,
Sis. Oh cielo quale ambascia
Non mi resiste il cor.
Ah Laurina, i giuri tuoi?
Laur. (decisa) Quel che dissi manterrò.
Sis. Se infelice non mi vuoi,
Parla alfine, o qui morrò.
(Don Macario e Fiorenzo compariscono dalla cima del colle nel globo che sta barzollando)

D.Mac. (dall'alto) Fermi là!..
Prot. Io traveggo!..
Sis. Che miro!..
Prot. Don Macario, scendete, ma come
Vi sognate provar senza me!...
D.Mac.eFior. Che provar! noi partiamo davvero
Voleremo anche senza di te.

Prot. Traditori!... tradimento!...
Assassini quanti siete!
M' avveleno sul momento,
Vo' scansar il disonor;
E tu iniquo e vil motore *(a Sismondo)*
Del mio mal, di mia sciagura,
Tu pel primo il rio furore
Proverai del tuo rival.

Laur. Che oseresti? al mio consorte
Fare oltraggio?...
Prot. Come iniqua!
Laur. Sia palese la mia sorte,
Sol Sismondo adorerò.
Laur. e Sis. Ah! mia vita, solo il Cielo
Ci potrà disseparar.
Prot. Dalla rabbia, dal dispetto
Io mi sento lacerar.
Fior.D.Mac.Vit.eCoro. Dalla rabbia e dal dispetto
Ei si sente lacerar.

Laur. e Sis. Vien mia vita a questo seno,
Vien ti pasci di contento,
M' è delizia anch' il tormento
Che per te dovei provar;
Ah di gioia un lampo solo
Ogni angoscia fa scordar.

Prot. Fremo d' ira, avvampo ed ardo,
Le mie furie freno a stento,
Un sì vile tradimento
Sangue e morte fa gridar.
Chi mi regge, chi m' aita,
Io non so più respirar.

D.Mac.eFior. Bel viaggiar per l' altro mondo,
Bel piacere bel contento,
Dopo tanto e lungo stento
(il globo continua a salire finchè si perde di vista)
Giungo alfine a trionfar;
Addio, terra, addio Protaso,
Ti vogliamo ringraziar.

Vitt. e Coro. Freme d' ira, avvampa ed arde,
Le sue furie frena a stento,
Fra l' angoscia ed il tormento
Nol vogliamo abbandonar;
Soccorriamo l' infelice.
Ei comincia a delirar.

FINE.

90012